

Inaudite richieste del PM a Brescia

## Muore straziato dagli ingranaggi giovane operaio all'Italsider

24 anni, appena sposato - Riparava un guasto in un ambiente oscuro e insicuro: è precipitato fra le ventole dei motori



CATANZARO — Clemente Mancò (a sinistra) durante una udienza del processo per la strage di piazza Fontana

TARANTO — Ancora una « morte bianca » all'Italsider di Taranto. Una morte atroce. Il corpo di Giuseppe Buccoliero di Sava, di 24 anni, sposato da appena sei mesi, è stato trovato ad oltre dieci ore dall'incidente, tremendamente straziato. La ricostruzione di questo ennesimo « omicidio bianco », fatta con i compagni di lavoro del giovane operaio, mentre intanto è in corso una inchiesta giudiziaria condotta dal dottor Lezza, suscita sdegno e preoccupazione.

Ieri notte verso le 24, il Buccoliero, manutentore elettrico del « treni-nastri 2 » veniva inviato a verificare la situazione della « fossa scaglie », una sorta di grande pozzo ove confluiscono le acque di raffreddamento del treni-nastri misti ad olio e grassi, per essere poi passate dai depuratori. Era scattato, infatti, il segnale d'allarme che serve a indicare quando la linea dell'acqua supera il livello di guardia per mettere in funzione le pompe di drenaggio.

Giunto sul posto l'operaio si è reso conto che si trattava di un falso allarme, in quanto il livello dell'acqua normale. Allora è sceso al piano motori per riparare

la strumentazione del sistema di allarme, evidentemente guasto come spesso succede; se non che, per l'oscurità dell'ambiente per qualche ostacolo derivante da lavori edili che ieri erano in corso, è caduto in una delle buche sotostanti i motori delle pompe, finendo tra le ventole. Inutilmente i compagni di lavoro l'hanno cercato per tutta la notte dopo aver fermato l'impianto. L'hanno trovato solo stamane alle 10 ormai cadavere. Mentre il reparto entra in sciopero per la sciagura tutt'altro che fatale (si manda ad operare i lavoratori di notte da soli e su impianti deserti, scarsamente illuminati ed estremamente pericolosi), i delegati si recavano al consiglio di fabbrica per ribadire la necessità di un esame delle condizioni di sicurezza nello stabilimento. Negli ultimi tempi esse si stanno aggravando notevolmente. Ricordiamo come l'altro giorno nei lavori di sostituzione della campana dell'AF05, un operaio fu colpito da un blocco di minere ed attualmente è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale cittadino.

v. c.

Nessun dubbio per il PM al processo di Taranto

## L'Anonima sequestri fascista faceva perno sul missino Mancò

Nella requisitoria dimostrati gli scopi del rapimento Mariano: finanziare centrali eversive con l'avallo del deputato - Richieste condanne per 7 imputati

TARANTO — Questo è un processo politico perché quello del banchiere Mariano è un sequestro organizzato e portato avanti da elementi di destra per finanziare movimenti e centrali eversive: la banda faceva perno sul deputato Mancò. Questa la tesi dimostrata dal pubblico ministero Giuseppe Lamanna nella sua requisitoria. Che non si trattasse di un semplice episodio di criminalità comune del resto, era apparso chiaro sin dalle prime battute del processo, man mano che testimonianze, confessioni ed altre prove venivano a ricomporre un preciso disegno eversivo in cui l'assoluto apparivano i collegamenti tra delinquenti comuni, dirigenti del MSI e personaggi legati all'eversione.

Il PM Lamanna ha chiesto la condanna a dieci anni di reclusione e 700 mila lire di multa per Angelo Maglio e a 17 anni e un milione di multa ciascuno per Luigi Martinesi, Antonio Martinesi, Gianfranco Costantini, Mario

Luceri, Mario Pellegrini ed Ella Fini (quest'ultimo è ancora latitante). Chiesta invece l'assoluzione degli altri due imputati detenuti perché accusati di concorso nel sequestro (Marcello Aloisi con formula piena, Salvatore Miceli per insufficienza di prove) e dei tre a piede libero ritenuti responsabili di favoreggiamento personale (Antonio Torpedine per insufficienza di prove, Teresa Guazzini e Wanna Balzi non punibili per essere state costrette a commettere il fatto dalla necessità di salvare un prossimo congiunto e cioè Mario Pellegrini, del quale sono rispettivamente « suocera » e moglie).

A rendere chiaro il quadro di connivenza e responsabilità politiche ha proseguito Lamanna, è stato l'imputato numero uno del processo, Luigi Martinesi, ex segretario provinciale e consigliere comunale del MSI di Brindisi nonché segretario dell'on. Clemente Mancò (all'epoca dei fatti del MSI, ora di « Democrazia Nazionale »).

La presenza dei neofascisti Pierluigi Concetti (la sua posizione è stata stralciata alla prima udienza perché imputato al processo contro « Ordine Nuovo » a Roma), che venne delegato a riscuotere il riscatto, e di Pellegrini e Fini, trasferiti nel brindisino dopo essere stati coinvolti in episodi di violenza politica in Toscana.

Il ruolo di Luigi Martinesi, ha affermato anche il PM subordinato rispetto all'organizzazione del rapimento: Mariano infatti sarà liberato solo quando Mancò, tornato da Roma, dice che così bisogna fare ed il milione facente parte del riscatto, Martinesi lo darà a Luceri dopo che Mancò lo ha autorizzato a farlo.

Lamanna ha poi esaminato la posizione degli imputati minori ed in particolare di Antonio Martinesi (cugino di Luigi) e di Costantini, osservando che il primo, « un intrallazzatore », era stato contattato dal cugino probabilmente per allacciare contatti con la delinquenza comune.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Il processo alle SAM-MAR si è svuotato, dei suoi contenuti politici al termine dell'udienza mattutina di ieri. E a farlo afflosciare è stato il PM dottor Francesco Trovato, lo stesso che, in qualità di sostituto procuratore, aveva chiesto al termine di una lunga istruttoria, il rinvio a giudizio degli attuali imputati. Dopo aver sostenuto, anche ieri, per quasi tre ore la pericolosità dell'organizzazione eversiva ed il rischio non tanto latente di un colpo di Stato, tracciando un « crux » della situazione politica negli anni 1973-1974, il dott. Trovato ha improvvisamente annunciato che chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove degli imputati per i reati al capo 42 (attentato alla costituzione) e al capo 43 (guerra civile) contestati con la sentenza di rinvio a giudizio.

Le parole del dottor Trovato hanno colto di sorpresa tutti: imputati, difensori e pubblico. I difensori degli imputati sono rimasti così sconcertati da chiedere allo stesso dottor Trovato conferma di quanto avevano appena udito. Quelle di attualmente alla Costituzione e, di guerra civile erano le due imputazioni maggiori — la pena prevista è l'ergastolo — ed avevano posto il processo bresciano in una dimensione diversa, rispetto agli altri sulle trame eversive, proprio perché qui, per la prima volta, ad una associazione eversiva veniva contestato il tentativo di destabilizzare le istituzioni democratiche. Oggi per il PM i 57 imputati sono dei cospiratori politici, ma la loro azione non era rivolta e finalizzata ad un colpo di Stato.

Il dottor Trovato ha giustificato la sua richiesta di assoluzione per i due reati chiedendo la causa e la sua coscienza di magistrato.

« Non può chiedere per tanto gravi se non riesce a suffragarle con prove sicure. » Una massa di indizi — ha detto ancora il dott. Trovato — non può costituire prova. Ci sembra giusto, ma se è così perché il magistrato se ne è reso conto solo in udienza e non anche durante e al termine dell'istruttoria? La sua richiesta ha spiazzato anche l'avvocato Gozzi, rappresentante dello Stato, che aveva sottolineato al termine del suo intervento, pur manifestando delle perplessità su singole persone, la piena colpevolezza per la tentata guerra civile e attento alla Costituzione degli imputati.

Alla ripresa pomeridiana del processo, il dottor Trovato è passato ad esaminare la colpevolezza degli imputati sotto il profilo della cospirazione politica. Ha precisato che chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove di Giancarlo D'ovidio, capitano del SID, e di suo padre Mario, procuratore della Repubblica a Lanciano, dal reato di favoreggiamento nei confronti di Benardelli.

Carlo Bianchi

Il ragionamento è semplice e apparentemente non fa una grintza: il « MAR » in quanto organizzazione eversiva agiva al fine di colpire e rovesciare le istituzioni democratiche. Orbene, dal momento che il suo fondamento era l'antiauthoritaria, non può perseguitare il concetto astratto di « organizzazione » ma i suoi componenti sulla base delle prove reali commessi, è il magistrato che deve dimostrare la validità di tali prove. Si può dimostrare questo anche non è un gioco di parole il PM di Brescia ha impiegato finora 72 ore di istruttoria e due anni di istruttoria. Il ripensamento della pubblica accusa di lasciar cadere i reati di guerra civile e attentato nei confronti dei militari a Fumagalli e camerati, si dice abbia colto di sorpresa un po' tutti in considerazione anche del fatto che nel corso della istruttoria il PM non aveva mai mancato di sollecitare la gratuità del istruttore per i sei imputati. Ma va anche detto che tale conclusione del PM era già « scritta » tra le pagine di una istruttoria lacunosa e mancante di valide prove d'appoggio, rimanettarie nei confronti dei militari di coloro che, per anni, si sono serviti di personaggi come Fumagalli, Degli Occhi e Picone. Chiude per destabilizzare la situazione politica italiana.

« Come è ricapito, l'ammiraglio valutava della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.

Del problema sono stati investiti il ministro della Difesa, on. Ruffini, il presidente

commissario stragi, e altri.

« La lettera si ricorda, al

resto, che in occasioni analoghe la valutazione della facoltà concessa dal codice agli alti ufficiali dello Stato, ha

chiesto di essere interrogato a domicilio », percorreva questa alla quale altri testimoni autorevoli (a cominciare dal presidente del consiglio) hanno rinunciato recandosi a Catanzaro.